

# «I miracoli vengono dal basso, dalla mente umana»: siamo tutti stregoni?



contro  
stampa

di Pier Giorgio Liverani

I laicistissimo *Il Fatto Quotidiano* pubblica (lunedì 7) un'indagine sui miracoli nella vita della Chiesa: «Quei "detective" sulle tracce di Dio». Indagine che finisce presto, perché interroga due testimoni in materia discutibili. Uno è Dario Fo, che aggira il problema parlando delle meraviglie della natura: o è tutta un miracolo o è solo caso. Il secondo è il «teologo cattolico» Vito Mancuso, che «cerca di ricucire lo strappo (?) tra ragione e fede»: i

miracoli, dice, «sorgono dal basso, dall'energia della mente umana, che non dominiamo del tutto e che la scienza non è in grado di spiegare». La prova? Eccola: «Nel santuario greco di Esculapio, il dio della medicina, in Egitto e in India sono stati ritrovati ex voto uguali a quelli di oggi». Prova assai debole: anche i santuari cattolici sono pieni di stampelle, cuori d'argento, lapidi «per grazia ricevuta», tutte testimonianze di guarigioni ma non miracolose. E i miracoli di Gesù? Mancuso: «Quando moltiplica i pani e i pesci, la gente resta lì. Quando inizia a predicare, la maggior parte se ne va». Davvero? Dove l'ha letto? O anche il teologo ha fatto un

miracolo dal basso o siamo tutti potenziali stregoni.

## IL RETROBOTTEGA

Anche *Il Foglio*, a modo suo, si occupa (giovedì 10) di religione e riempie una pagina di «tonia della salmodia, debolezza di preghiera, acedia» [vuol dire torpore, abulia]. Così, però, «la Messa versione Ong è una distorsione». L'ineffabile autore di questa pesante sentenza sembra vivere nella propria persona il personaggio, che richiama, di un detto di Hegel: «Nessun grande uomo sfugge al biasimo del cameriere che ne governa le stanze nascoste». Così, per biasimare i preti di oggi, l'Autore-cameriere tenta di

rigovernare «il retrobottega della liturgia» (titolo a tutta pagina) dove - scrive - riposano le vecchie vesti sacerdotali: manipolo, amitto, pianeta, berretta e talare e persino «la folgore che San Giovanni Crisostomo (sec.V) vedeva discendere sull'altare». Questi «abbandoni» confermano - aggiunge - il vero significato dell'acedia, così descritto da San Giovanni Climaco (sec. VI-VII): «Abbattimento dell'anima, indebolimento della mente, negligenza dell'ascesi, odio della professione, invidia per coloro che vivono nel mondo» eccetera. Un fraterno suggerimento per l'intristito Accolito-cameriere: si faccia coraggio e provi a "uscire" dal suo

retrobottega per praticare un po' di *Evangelii Gaudium*.

## NÉ VOLTO NÉ NOME

I quotidiani laicisti esultano per la sentenza sulla fecondazione eterologa. «Un bel giorno per la donna», titola *l'Unità* e, su *la Repubblica* (giovedì 10), la filosofa Michela Marzano (Università V di Parigi) garantisce che non esistono nella coppia «fantasmi di adulterio» né «marketing di gameti», perché questo «dono di materiale genetico non ha né volto né nome». Verissimo: gli mancano proprio il volto e il nome di colui che, a norma di morale e di logica, dovrebbe essere il vero padre del nascituro.

Nessuna bambina così concepita somiglierà a chi dovrà chiamare papà.

## LA GRANDE BRUTTEZZA

Domenica scorsa *il Giornale* s'iniziava con un fondo del suo direttore Alessandro Sallusti, in cui si leggevano le seguenti espressioni: «... è una porcata», «... è da figli di puttana», «... imbrogliati dai magistrati e dal Capo dello Stato, probabilmente mandante», «... dopo aver tradito girano come avvoltoi» per «... nutrirsi di avanzzi di berlusconismo», «... vigliacco» eccetera. Centratissimo il titolo: «La grande bruttezza». Ma che stile!

© RIPRODUZIONE RISERVATA